

LE PENSIONI DI INVALIDITÀ E I POSSIBILI ABUSI

I dati più recenti sull'andamento delle prestazioni agli invalidi civili suggeriscono che l'erogazione di tali prestazioni rifletta ancora logiche clientelari e non le effettive necessità della popolazione. Il fenomeno dei falsi invalidi è particolarmente odioso perché, oltre ad accrescere la spesa pubblica, sottrae risorse a chi avrebbe bisogno di maggiore assistenza da parte delle pubbliche amministrazioni.

Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani
Università Cattolica del Sacro Cuore
Pubblicata il 6 dicembre 2017

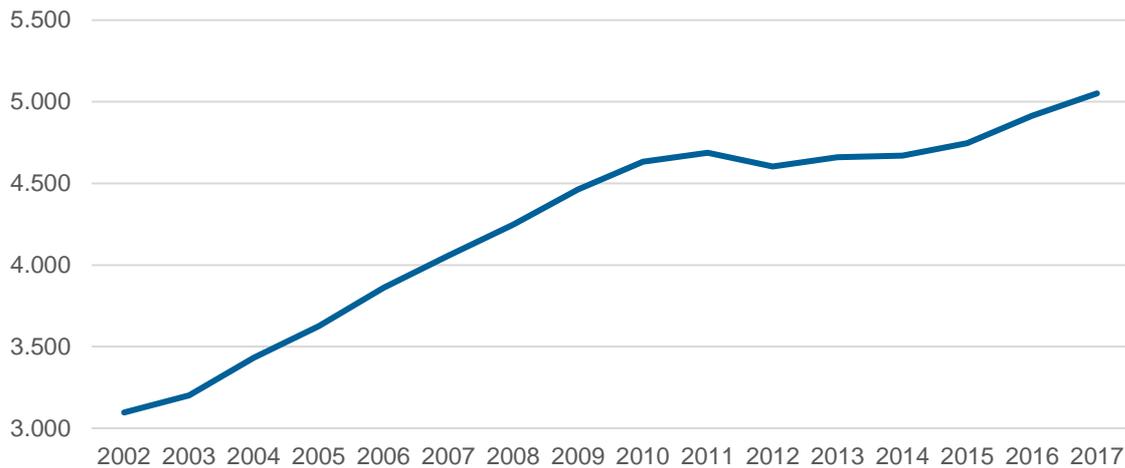
I dati più recenti sull'andamento delle prestazioni agli invalidi civili suggeriscono che l'erogazione di tali prestazioni rifletta ancora logiche clientelari e non le effettive necessità della popolazione. Il fenomeno dei falsi invalidi è particolarmente odioso perché, oltre ad accrescere la spesa pubblica, sottrae risorse a chi avrebbe bisogno di maggiore assistenza da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il numero di prestazioni (pensioni e indennità di accompagnamento) agli invalidi civili è aumentato molto rapidamente dal 2014, riprendendo l'andamento crescente che si era interrotto per alcuni anni. Nella media del paese c'erano 4.670 prestazioni di invalidità ogni 100.000 abitanti nel 2014. Il numero è ora salito a 5.051, un aumento dell'8,2 per cento (Fig.1). Stimiamo che la spesa per queste prestazioni sarà di circa 17,8 miliardi nel 2017 (Fig.2). Se il rapporto tra prestazioni e popolazione fosse rimasto al livello del 2014, il risparmio di spesa sarebbe stato di un miliardo e trecento milioni.

L'aumento nel numero di prestazioni erogate è stato più forte nelle regioni che già avevano un numero anomalo di prestazioni di invalidità (Fig. 3). Per esempio, in Calabria già nel 2014 c'erano 7.071 pensioni di invalidità ogni 100.000 abitanti, il valore più alto tra tutte le regioni d'Italia. In questa regione l'aumento del numero di prestazioni dal 2014 è stato di 686 unità ogni 100.000 abitanti, contro una media nazionale di 390 unità (Fig. 4). Attualmente il numero di prestazioni di invalidità ogni 100.000 abitanti in Calabria è il doppio di quello dell'Emilia-Romagna (la regione con meno prestazioni di invalidità). Valori particolarmente alti si riscontrano anche in Sardegna, Umbria, Puglia e Sicilia (Fig. 5). Le forti differenze tra regioni nella frequenza delle prestazioni d'invalidità, come pure nell'aumento registrato dal 2014, suggerisce che molte prestazioni siano erogate senza un effettivo bisogno. Per ridurre gli abusi occorrerebbe centralizzare le decisioni di erogazione delle prestazioni di invalidità e i successivi controlli, aumentando i poteri dell'INPS, che ancora svolge un ruolo minoritario nelle commissioni preposte a tali decisioni.

Dal 2002 al 2017, il numero di prestazioni agli invalidi ogni 100.000 abitanti è cresciuto del 63 per cento. La crescita, arrestatasi tra il 2010 e 2014, è ripresa successivamente. Il dato (Fig. 1) si riferisce alla somma di pensioni e indennità di accompagnamento. Si noti che l'aumento del numero di prestazioni ogni 100.000 abitanti dal 2014 è influenzato solo in misura minima dalla piccola riduzione della popolazione registrata da tale data.

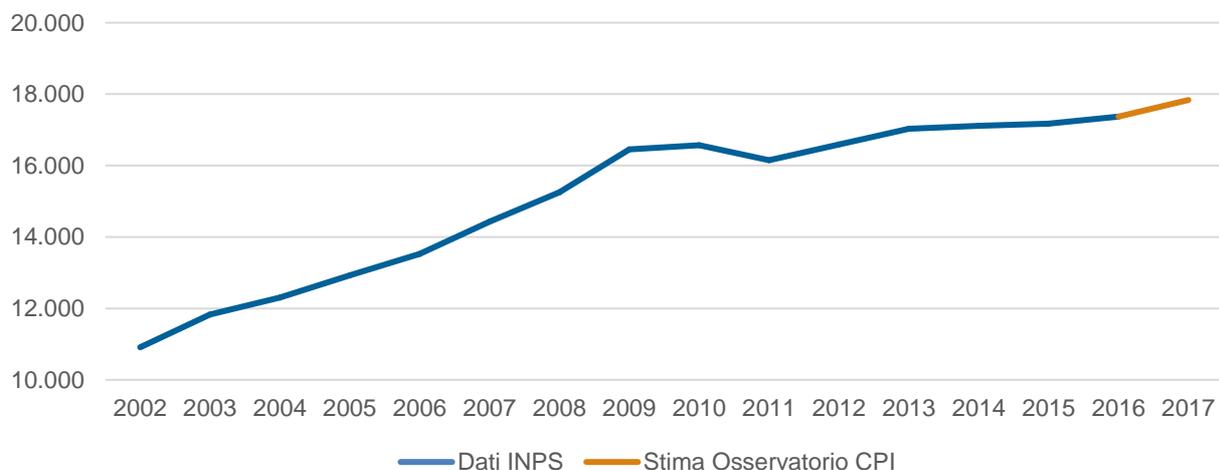
Fig. 1: Prestazioni agli invalidi ogni 100.000 abitanti
 (2002-2017, valori al 1° gennaio di ogni anno)



Fonte: elaborazione Osservatorio CPI - Unicatt su dati INPS e ISTAT

Anche la spesa totale è cresciuta in modo significativo dal 2014, attestandosi intorno ai 17,8 miliardi (stima Osservatorio CPI). Nell'arco di 15 anni la spesa totale è cresciuta di oltre il 60 per cento (Fig. 2).

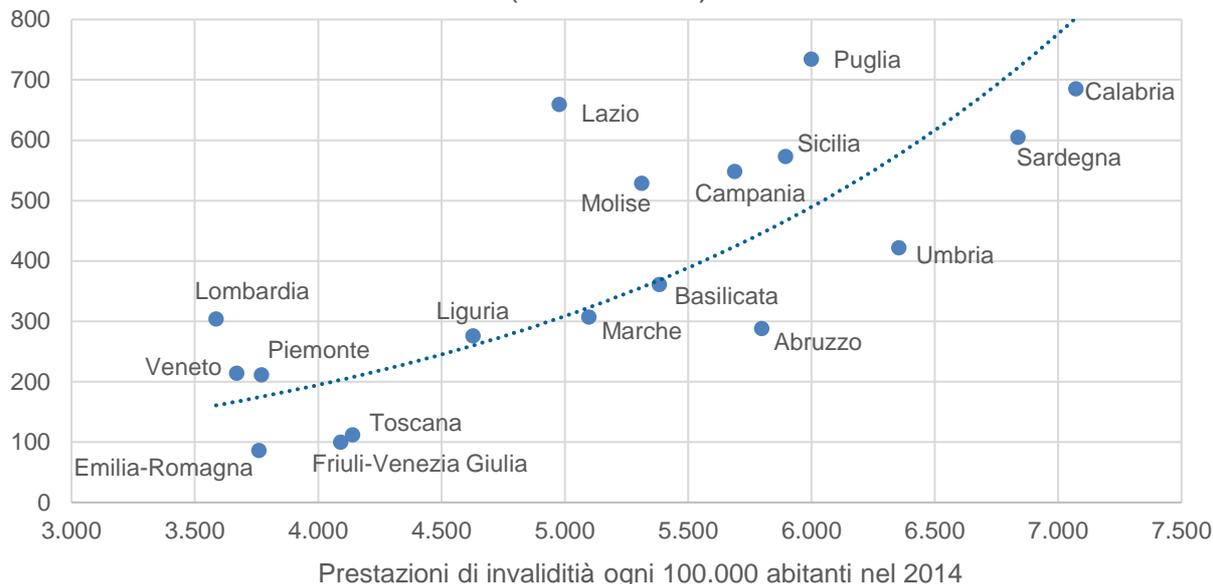
Fig.2: Spesa totale per invalidi civili
 (2002-2017, valori in milioni di euro, prezzi correnti)



Fonte: elaborazione Osservatorio CPI - Unicatt su dati INPS e ISTAT

L'aumento più forte nel numero di prestazioni è avvenuto nelle regioni che già nel 2014 avevano un numero più elevato di prestazioni rispetto alla popolazione (Fig. 3).

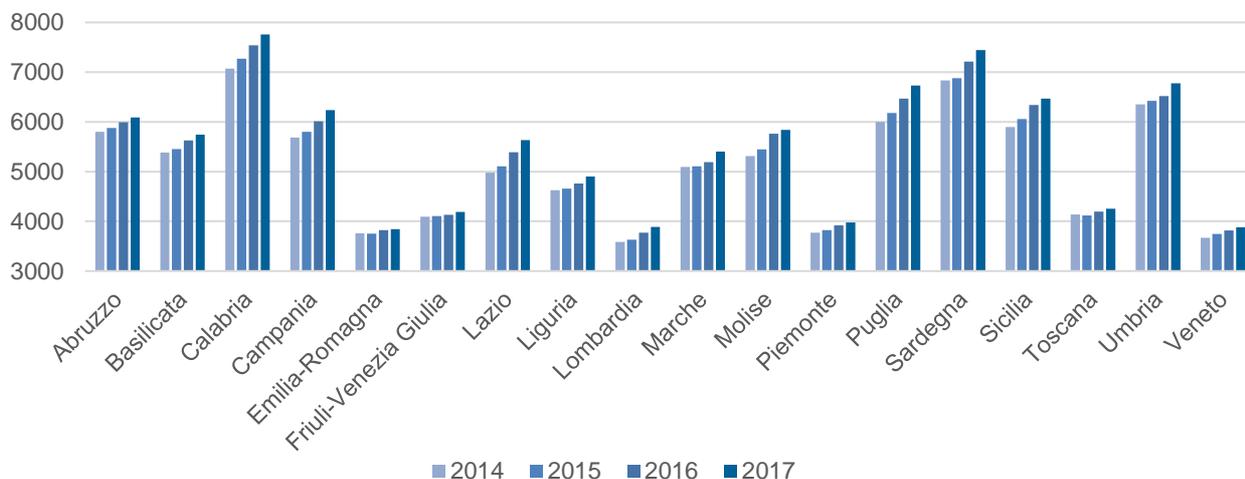
Fig. 3: Variazione delle prestazioni ogni 100.000 (2014-2017)



Fonte: elaborazione Osservatorio CPI - Unicatt su dati INPS e ISTAT

La crescita del numero delle prestazioni negli ultimi tre anni non è uniforme su tutto il territorio nazionale. Dal 2014, il numero di prestazioni di invalidità ogni 100.000 abitanti è aumentato di 686 unità in Calabria, di 605 unità in Sardegna e di 735 unità in Puglia. Variazioni elevate si sono registrate anche in Lazio, Sicilia, Campania e Molise (Fig. 4).

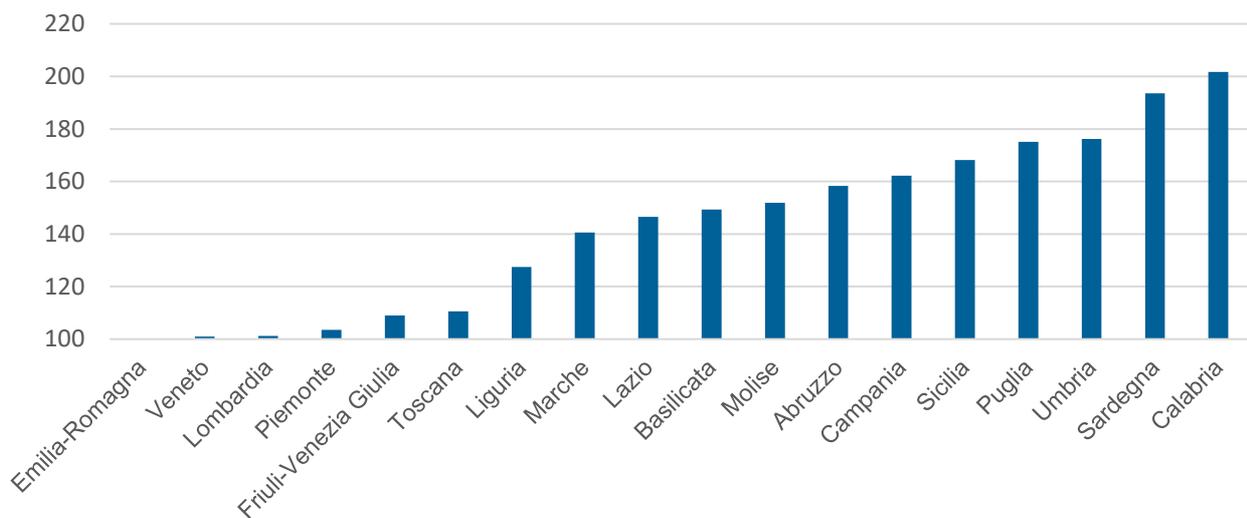
Fig. 4: Prestazioni agli invalidi ogni 100.000 abitanti (2014-2017)



Fonte: elaborazione Osservatorio CPI - Unicatt su dati INPS e ISTAT

Le differenze su base regionale sono particolarmente marcate. Le regioni che presentano il numero minore di prestazioni agli invalidi ogni 100.000 abitanti appartengono al centro-nord, mentre le regioni con il maggior numero di prestazioni appartengono a sud e isole. Attualmente, la Calabria presenta il doppio del numero di prestazioni di invalidità dell'Emilia-Romagna (Fig. 5).

Fig. 5: Prestazioni agli invalidi ogni 100.000 abitanti
(2017, Emilia-Romagna = 100)



Fonte: elaborazione Osservatorio CPI - Unicatt su dati INPS e ISTAT

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

Osservatorio CPI

I Osservatorio conti pubblici italiani

 @OsservatorioCPI

 @CottarelliCPI